

Alessandro Gnocchi, Mario Palmaro

LO SCONTRO INTERNO

## C'è una Chiesa che vuole il Papa dimezzato

### QUANTA SPORCIZIA NELLA CHIESA

“Era la nona stazione della “Via Crucis” del Venerdì Santo del 2005, quella in cui Gesù cade per la terza volta sotto la croce e Joseph Ratzinger, che era ancora cardinale, diceva con dolore a tutto il mondo: “Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!”. In quelle parole c'era tutto ciò che oggi **la logica del mondo, per sua natura antievangelica** (cfr. 1Gv 2,1517), cerca odiosamente di caricare sulle spalle di chi lo aveva denunciato. Ma in quel grido doloroso c'era qualcosa di fastidiosamente nuovo per il mondo, o meglio, qualcosa di antico che suonava come nuovo dopo **decenni di cedimenti del mondo cattolico**. C'era la chiara indicazione dell'origine della sporcizia: “Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote!”. Una diagnosi che il mondo non poteva ignorare perché conteneva anche il rimedio: il futuro Benedetto XVI aveva detto che, per spazzare via la sporcizia, **la Chiesa avrebbe dovuto recuperare la vera dottrina, la propria identità**.

### ATTACCHI DALL'INTERNO

Un Papa del genere non poteva, non può e non potrà mai godere di buona stampa: sarà sempre un uomo della Croce. A meno che non si rifletta che gli **attacchi veri**, quelli più pericolosi, non vengono dall'esterno, ma **da dentro la cittadella assediata**. Perché, se il mondo ama una Chiesa che abbandona la retta dottrina, **la dottrina può essere mutata solo dall'interno**. Questo pericolo, Ratzinger lo aveva denunciato poco dopo la sua elezione a Pontefice, nel

“Discorso alla Curia romana” del 22 dicembre 2005, manifesto del suo pontificato. Allora aveva messo in guardia dal pericolo di un Vaticano II inteso come vessillo del progressismo cattolico. “In questo modo”, aveva detto, “esso viene considerato come una specie di Costituente, che elimina una costituzione vecchia e ne crea una nuova. Ma la Costituente ha bisogno di un mandante e poi di una conferma da parte del mandante, cioè del popolo al quale la costituzione deve servire. I Padri non avevano un tale mandato e nessuno lo aveva mai dato loro; nessuno, del resto, poteva darlo, perché la costituzione essenziale della Chiesa viene dal Signore Gesù e ci è stata data affinché noi possiamo raggiungere la vita eterna e, partendo da questa prospettiva, siamo in grado di illuminare anche la vita nel tempo e il tempo stesso”.

### IL VERO BERSAGLIO

Ecco perché oggi, a fronte dell'affetto che il popolo cattolico mostra per il Pontefice, e a parte l'aperto schieramento di grossi calibri come i Cardinali Bertone e Sodano, rimangono in silenzio gli intellettuali ed una fetta non trascurabile dell'episcopato e del clero. Anzi, chi parla ne approfitta per rilanciare i temi cari a tutto **quel mondo cattolico convinto che la vera Chiesa sia nata con il Vaticano II**. Si è cominciato con l'abolizione del celibato ecclesiastico. Ma questo è solo l'inizio. Il vero bersaglio è un altro: il Papato, di cui Benedetto XVI dimostra di voler restaurare la funzione magisteriale e di governo. Sono bastati pochi segnali per dare fuoco alle polveri. E, tra non molto, l'Hans Kung o il Martini di turno, spiegheranno come la soluzione di tutti i mali sarà l'applicazione della teoria della collegialità, vale a dire **la supremazia del collegio episcopale sul Papa**, l'ingresso trionfale della dottrina e della prassi democratica in questo ultimo e desueto bastione del principio monarchico che è la Chiesa cattolica.

### SUPREMAZIA DEI VESCOVI SUL PAPA

Si dirà, con sussiego cavilloso, che un collegio formato da decine e decine di vescovi è molto meno attaccabile che un istituto incarnato da un uomo solo. Si dirà che, per alleggerire il Papa di croci come quella che sta portando ora, sarebbe meglio dividere la responsabilità del magistero e del governo. Senza rendersi conto che, in tal modo, si cadrà nella tentazione di abbandonare la Croce per abbracciare gli onori del mondo. Papa Paolo VI, resosi conto in extremis del pericolo, aveva fatto aggiungere alla *Lumen gentium*, la costituzione conciliare sulla Chiesa, una **“Nota esplicativa previa”** che spiegava come il testo andasse letto **in senso contrario a quanto voluto dalla maggioranza conciliare**: salvò così le prerogative del Papato, davanti agli attacchi dei sostenitori della collegialità.

### SCANDALI E APERTURE AL MONDO

Oggi si sta tornando sull'orlo del baratro, sospinti da coloro che spiegano come e quanto la Chiesa si debba aprire al mondo. Ma, date e nomi alla mano, gli scandali che fanno rumore oggi nascono proprio nel momento in cui vasti settori (della Chiesa) hanno cominciato a predicare, senza discernimento, l'apertura al mondo. Spazzato via il demonio per essere teologicamente corretti, sradicato il concetto di peccato per essere sociologicamente corretti, eliminato il rigore ascetico per essere pedagogicamente corretti, i cattolici hanno finito per comportarsi come il mondo. E il mondo adesso rimprovera a tutta la Chiesa di essere a sua immagine e somiglianza” (Liberio, 8 aprile 2010, p. 12)